

Forlì

I nodi della sanità

«Obbligare i medici di base a lavorare in gruppo»

La Cgil prende spunto dalla lettera di 200 camici bianchi per chiedere agli stessi di operare dentro le Case della salute. «Da soli non sono efficaci»

«I medici non riescono ad andare avanti così, bisogna incentivarli a raggrupparsi e prestare servizio all'interno delle case della salute». Dopo che nei giorni scorsi 200 medici del territorio hanno scritto una lettera aperta in cui manifestano i propri disagi, ora la Cgil di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini interviene sul problema condividendo «parte delle preoccupazioni espresse dai medici». La soluzione prospettata dai sindacati è prevedere «l'obbligo di prestare servizio all'interno delle case della salute e di adottare i programmi, gli strumenti e l'organizzazione definiti dalle Regioni in piena integrazione con le strutture sanitarie delle Ausl».

Di cosa si lamentano, in sintesi, i medici di base? (Sono soprattutto i più giovani ad aver sottoscritto l'appello). Troppa burocrazia, l'impossibilità di seguire il carico di lavoro relativo a con-

tagi Covid, quarantene e isolamenti, orari di lavoro estesi fino a 12 ore al giorno, un numero di pazienti, anche 1700, eccessivo per poter dar loro assistenza adeguata.

«È innegabile che l'attuale organizzazione della medicina generale non sia all'altezza delle esigenze di risposta dei cittadini - sottolinea la Cgil - . Le persone si aspettano un servizio presente tutti i giorni, per un'ampia fascia oraria ed è chiaro che nessun professionista singolarmente sarà mai in grado di far fronte a questa esigenza. È provato

ORGANIZZAZIONE

«Bisogna che i professionisti adottino programmi informatici uniformi sul territorio»

che i gruppi di professionisti hanno molto ampliato l'offerta rispetto ai medici che lavorano isolati».

C'è però un fatto. I medici sono imprenditori di sé stessi, che operano in convenzione. Il sindacato lo considera un limite. «Hanno la libertà di decidere se aggregarsi ad altri professionisti, se adottare gli stessi strumenti informatici in dotazione alle Ausl e se aderire ai diversi programmi di gestione dei pazienti cronici. Questo produce delle differenze rilevanti nelle risposte che i cittadini ricevono. Una parte dei medici, non sentendosi parte organica delle Ausl, svolge un'attività assistenziale separata e a volte di scarsa efficacia». Con queste basi, secondo la Cgil, «le case della salute (le case di comunità di domani, così come le prevede il Pnrr) non potranno mai essere un punto di riferimento certo per i cittadini».



Un medico di base nel proprio ambulatorio: per la Cgil l'unione farebbe la forza

Ecco allora la necessità «di prevedere l'obbligo di prestare servizio all'interno delle case della salute e di adottare i programmi, gli strumenti e l'organizzazione definiti dalle Regioni in piena integrazione con le strutture sanitarie delle Ausl. Lavorare da soli non aiuta i professionisti e non aiuta quindi neppure i pazienti».

BILANCIO COVID

Nuovi contagi sotto quota mille

Il virus frena, ma resta letale: ieri quattro i decessi nella provincia

Nel bilancio giornaliero del Covid continuano purtroppo in questi giorni a essere riportati decessi. In quello emesso ieri le persone decedute positive al virus nella provincia di Forlì-Cesena sono quattro: si tratta di una forlivese di 102 anni, di un 94enne e un 87enne entrambi di Forlimpopoli e di un 70enne, originario della nostra provincia, morte però registrata dall'Ausl di Bologna.

In calo intanto i nuovi contagi, finalmente scesi ieri a Forlì-Cesena sotto quota mille: sono stati 926, 438 dei quali nel Forlivese e così suddivisi: 303 a Forlì, poi 23 a Forlimpopoli, 22 a Bertinoro, 18 a Meldola, 16 a Predappio, 12 a Castrocaro Terme e Terra del Sole, 11 a Civitella, 8 a Galeata, 8 a Santa Sofia, 7 a Modigliana, 4 a Rocca, 2 a Dovadola e Tredozio, e 1 a Portico e San Benedetto. In Emilia-Romagna i casi sono stati 10.779, con un tasso di positività del 19% e un'età media di 37 anni. Nel Riminese i positivi sono stati 827, 893 nel Ravennate.

I pazienti nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 149 (-3 rispetto a due giorni fa; -2%), l'età media è di 60,9 anni. Sul totale, 90 non sono vaccinati. I pazienti ricoverati negli altri reparti Covid sono 2.430 (-89 rispetto a giovedì, -3,5%), età media 73,2 anni.

«I colleghi sono sfiniti, la categoria è stata abbandonata dalla politica»

Michele Gaudio, presidente dell'Ordine: «Ok le Case della salute, ma ci vogliono personale e strumentazione»

«Il grido d'allarme sottoscritto nei giorni scorsi da 200 colleghi è reale e fondato. Sono problemi che conosciamo da anni, che la gestione della pandemia ha inasprito. Ora si è creata una miscela esplosiva, sono molto preoccupato». Il dottor Michele Gaudio presiede l'Ordine provinciale di medici, chirurghi e odontoiatri. A lui chiediamo di ragionare sui disagi espressi dai medici di base e sulle possibili vie d'uscita, nell'interesse di tutti.

Dottor Gaudio, da cosa nascono i problemi dei nostri «camici bianchi»?

«Quando una decina d'anni fa furono tagliati i posti letto e i reparti ospedalieri, la riorganizzazione doveva essere accompagnato da un potenziamento della medicina del territorio e dei collegamenti fra gli ambulatori medici e gli ospedali. Invece non è stato fatto nulla, o quasi. Ora ci troviamo con medici che hanno 1700-1800 assistiti, alle prese con una montagna di scartoffie».

La Cgil chiede che i dottori siano obbligati a riunirsi nelle case della salute. Cosa ne pensa?

«Chiedere ai colleghi di aggregarsi senza che ci siano le strut-



Il dottor Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena

ture e l'organizzazione relativa, lascia il tempo che trova. Il fatto è che i medici sono ancora in convenzione e il quadro è rimasto quello di 30 o 40 anni fa, mentre la sanità tutto attorno è cambiata».

Con i pensionamenti in arrivo, anche nel Forlivese ci saranno

LE CAUSE

«Tagliati i reparti ospedalieri, ma senza potenziare la medicina del territorio. Servono risorse»

no intere zone scoperte.

«Certo, e le dico che molti colleghi anziani non vedono l'ora di andarsene in pensione, proprio a causa dei problemi ben noti. La categoria è stata lasciata ai margini dalla politica. Sono i politici che devono assumere certi indirizzi, non possiamo pretendere che i problemi siano affrontati dai singoli medici».

Il numero chiuso di Medicina all'Università non ha certo facilitato l'accesso alla professione.

«Sottolineo che non c'è attenzione verso i medici di medicina generale, che si formano trami-

te un corso triennale gestito dalla Regione; da anni è stata chiesta una laurea specialistica, ma non è stata ottenuta».

Il Pnrr destina fondi per le case di comunità (le case della salute). A Forlì è attesa entro il 2026: ci sarà un miglioramento?

«Dipende. Intanto il progetto è ancora da realizzare. Va evitato che si mettano lì 5 medici con 2 mila pazienti ciascuno: sarebbe il gioco delle tre carte. Servono professionisti, infermieri e strumentazioni. Il paziente arriva e deve ricevere lì tutte le risposte, anche quelle specialistiche, non girare come una trottola per mesi, come accade adesso».

Cos'altro ci vorrebbe?

«Va riformato tutto il sistema della sanità nazionale, destinando importanti risorse. L'Italia mette nella sanità il 6,2% del Pil, altri Paesi europei sono ben oltre il 7%. E occorre formare medici rapidamente, creando un'organizzazione efficiente della medicina del territorio. È un percorso che deve vedere coinvolti le aziende sanitarie e i sindacati dei professionisti».

Fabio Gavelli

Arrestato dopo un inseguimento

In manette un 37enne forlivese: ha ingaggiato una sfida ad alta velocità con due pattuglie della polizia

C'è voluto un inseguimento anni Settanta – con tanto di presunto speronamento – per bloccarlo, in via Rio Cozzi, a Villanova. Subito dopo sono schioccate le manette per lo spericolato forlivese – risultato ubriaco – che ha ingaggiato una sfida a tutto gas con un paio di pattuglie della questura, perdendo gara e libertà.

Trentasette anni, già noto alle forze dell'ordine per altri reati, l'uomo dopo una notte in cella di sicurezza a seguito dell'arresto in flagrante – per resistenza – è stato poi rilasciato e posto ai domiciliari, su decisione del giudice Monica Galassi (pm Santangelo) e come richiesto dall'avvocato di difesa, Gianluca Betti. Il tutto, in attesa del processo, fissato per il 18 marzo.

TRIBUNALE

L'uomo posto dal giudice agli arresti domiciliari in attesa del processo fissato in marzo



La vicenda s'accende dopo la segnalazione di alcuni automobilisti, che notano in viale Bologna, alla Cava, un tizio che circola bellamente con la sua Audi A3 mezza scassata sul lato posteriore. La polizia arriva poco dopo, e nota l'Audi parcheggiata nel cortile di un'abitazione. Appostati lì di fronte, per accertamenti sulla targa, l'uomo esce di casa, risale in auto e, una volta accortosi della presenza de-

Inseguito fino a Villanova il 37enne

gli agenti, buca l'alt impostogli e infila la strada che, quasi di fronte, s'innesta sulla via Emilia, ossia via Rio Cozzi. Da lì prende le mosse l'inseguimento tra l'Audi e le due volanti, che va avanti per circa tre chilometri lungo la stradina che è poco più d'un viottolo asfaltato. Un minuto a tutto gas. Fino all'arresto.

POLIZIA STRADALE

Veicoli e sicurezza, 56 multe contestate

Sul fronte della sicurezza dei veicoli, la polizia stradale di Forlì ha controllato più di 60 mezzi, contestando 56 violazioni che hanno comportato il taglio di 74 punti patente. I veicoli più sgangherati sono stati accompagnati alla Motorizzazione a di Cesena per consentire agli ingegneri di verificarne l'idoneità alla circolazione. Sono state rilevate (tra le mancanze più frequenti) parabrezza fortemente incrinati, fari bruciati e gomme lisce o spaccate. Per un 44enne, oltre al ritiro della carta di circolazione, sono scattate sanzioni per 900 euro, a causa dell'usura delle sospensioni.

Treni, due nuove corse veloci dalla Romagna a Bologna (e ritorno)

Due nuove corse veloci tra la Romagna e Bologna per agevolare i pendolari che ogni giorno scelgono il trasporto su ferro per recarsi nel capoluogo emiliano. Regione e Trenitalia Tper aumentano l'offerta di viaggio per lavoratori e studenti mettendo a disposizione dal 28 febbraio, dal lunedì a venerdì, un nuovo treno Rock a due piani. Il nuovo convoglio partirà da Cattolica alle 6.27 per arrivare a Bologna alle 7.57. Il treno fermerà a Misano Adriatico (6.32), Riccione (6.36), Rimini (6.44), Cesena (7.02), Forlì (7.14) e Faenza (7.24). Per il rientro, si partirà da Bologna Centrale alle 18.12 con arrivo a Cattolica alle 19.45 e fermate a Faenza (18.40), Forlì (18.50), Cesena (19.03), Rimini (19.25), Riccione (19.35) e Misano Adriatico (19.39). Il treno, che può raggiungere i 160 km/h di velocità massima, consentirà di una riduzione dei tempi di viaggio delle due nuove corse di circa 20 minuti rispetto all'offerta già disponibile. I nuovi servizi saranno acquistabili a breve sui canali di vendita di Trenitalia Tper e Trenitalia.

Nuovo look e ambienti sicuri: 'La dolce vita' si lancia nel dopo-Covid

'La dolce vita' cambia look. La profumeria e centro estetico del centro commerciale Curiel ha aperto i battenti oltre 38 anni fa – nel 1984 – ed è gestita da Loredana Bagnara ed Elisa Lombardi, rispettivamente mamma e figlia e timoniere dell'attività. Il loro negozio, nel corso degli anni, è diventato un vero e proprio punto di riferimento per gli amanti della cosmesi e della cura del corpo forlivesi e non solo. Oggi, oltre alle due titolari, conta ben quattro commesse nel reparto profumeria e cinque estetiste con varie mansioni e specializzazioni nel campo dei trattamenti alla persona. Nonostante il Covid abbia messo duramente alla prova anche 'La dolce vita', le sue titolari hanno deciso di non perdersi d'animo e, anzi, di cogliere proprio questo momento difficile per dare una spinta di rinnovamento alla loro attività; così hanno investito nel rinnovo totale dei locali delle due attività, profumeria e centro estetico, per renderle più al passo con le ultime tendenze e garantire comfort e sicurezza ai clienti. L'inaugurazione dei locali rinnovati si terrà oggi alle 15.30, nel pieno rispetto delle norme anti Covid. Al taglio del nastro sarà presente anche il vicesindaco Daniele Mezzacapo.

Comitati di quartiere, un pool di esperti per definire ruolo e attività

Costituito dalla giunta un team per dialogare con referenti e cittadini

Quale ruolo avranno i Comitati di quartiere? Per rispondere alla domanda e definire la tipologia di funzionalità che avranno via via i 'governi di periferia' ipotizzati dalla giunta Zattini, è in questi giorni in corso uno studio promosso dagli assessori comunali competenti, Andrea Cintorino, al Decentramento, e Giuseppe Petetta alla Mobilità. Che hanno costituito un nucleo operativo di tecnici, interno all'amministrazione comunale, volto a sostenere, facilitare e promuovere l'attività e il ruolo partecipativo dei Comitati di quartiere. «Le problematiche che investono i quartieri della nostra città sono molteplici e cambiano a seconda dell'indice di residenzialità degli stessi, della zona, della viabilità, dei luoghi di incontro e

degli spazi di condivisione presenti nei rispettivi ambiti territoriali – sottolinea Andrea Cintorino –. Infatti ogni giorno i nostri uffici ricevono numerose richieste di aiuto, proposte, segnalazioni di criticità dal punto di vista del verde pubblico, della manutenzione di strade e marciapiedi, suggerimenti per incrementare i livelli di inclusione sociale e molto altro». «Per accelerare il percorso di approfondimento ed adozione di

queste pratiche e, soprattutto, per fornire un punto di riferimento importante ai cittadini e ai Comitati di Quartiere – precisa Giuseppe Petetta – saranno scelte messe a disposizione dall'ente persone qualificate e improntate al dialogo e alla risoluzione dei problemi. In questo modo intendiamo elevare ancor di più l'importanza e il ruolo di questi organismi di partecipazione popolare».

Addio alla benefattrice Anna Rosa Galanzi

Volontaria a S. Maria del Fiore, portò avanti gli studi micologici del marito Tonino Cicognani

Solidarietà, cultura, beneficenza. Erano tanti gli impegni cui si dedicava Rosa Anna Galanzi, scomparsa nei giorni scorsi. La rimpiangono i parrochiani di Santa Maria del Fiore di Forlì, parrocchia che Rosa Anna ha sempre frequentato e di cui è stata un'animatrice, nonché una benefattrice. Così come lascia un vuoto nell'ambito dell'associazione Mogli Medici Italiani e della Federazione dei Sanitari Pensionati (Federspev), un sodalizio che l'ha vista organizzatrice di raduni dei soci.

Saranno in particolare i componenti del Gruppo Micologico Forlivese 'Antonio Cicognani', associazione che porta il nome del marito di Rosa Anna, a sentire la mancanza di una socia molto attiva. Cicognani, morto nel 1999, era un profondo conoscitore di questa materia tanto che nel 1971 fu riconosciuto dal Ministero della Sanità come unico ispettore micologo di Forlì. Rosa Anna Galanzi, dopo la morte del marito, si adoperò perché venisse realizzato un volume capace di racco-

gliere l'attività di studio, di alto valore scientifico, che Antonio Cicognani aveva effettuato nel corso di diversi decenni censendo le specie fungine del bosco di Scardavilla che, di anno in anno, si riproducono negli stessi periodi e negli stessi ambienti. Dopo la pubblicazione del volume 'I funghi del bosco di Scardavilla', avvenuta nel 2008, fu più chiaro a tutti che la figura di Antonio (Tonino) Cicognani è da annoverare come uno scienziato del settore ambientale e naturalistico, al pari di altri forlivesi.





PRIMO PIANO



L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA VERSO LA CONVIVENZA COL VIRUS

Quasi un romagnolo su tre ha contratto il coronavirus Ora tendenza in discesa

Tutte le province sono oltre i 100mila contagi: l'immunità di gregge non ci sarà Angelini (Ausl): reinfezioni possibili ma non siamo più così deboli davanti al Covid

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

L'ultima a superare la soglia dei centomila contagi è stata la provincia di Ravenna: è accaduto ieri quando gli 893 nuovi casi rilevati hanno fatto salire il conto totale a 100.075. A livello romagnolo, contando le tre province, i casi totali dall'inizio dell'epidemia sono stati 323.088. Quasi un romagnolo su tre è stato quindi infettato dal Covid visto che in totale i residenti nelle tre province sono 1,117 milioni. Tradotto in percentuali significa che il 28,9% dei romagnoli ha contratto il virus.

A guardare le incidenze provinciali la situazione più grave è a Rimini, dove si arriva al 32,2% del totale (108.796 contagi su 337.777 residenti censiti dall'Istat) mentre a Ravenna si è "solo" al 25,88 per cento (100.075 casi su 386.643 abitanti). A metà strada si colloca la provincia di Forlì-Cesena, con 114.217 infezioni che hanno colpito una popolazione di 391.642 perso-

ne (29,1%).

Niente immunità di gregge

Sbagliato però pensare che con questi dati si possa arrivare ad un'immunità di gregge. A spiegare il perché è la dottoressa Raffaella Angelini, direttrice dell'Igiene Pubblica romagnola: «Per il coronavirus non si raggiungerà mai: non è una malattia come il morbillo in cui il vaccino o l'infezione protegge sostanzialmente per tutta la vita. Abbiamo visto come in questo caso siano possibili le reinfezioni, quindi non si può aspirare ad una immunità di gregge». Ciò non toglie, dice, che la situazione in cui ci si troverà nei prossimi mesi sia molto diversa da quella degli scorsi anni: «L'85% della popolazione è vaccinata, una buona percentuale ha avuto il coronavirus - riprende Angelini -». Nel 2020 eravamo scoperti, ora gran parte della popolazione ha comunque una qualche forma di difesa. Da questa situazione non si uscirà con la scomparsa del virus ma con una convivenza con esso».



Raffaella Angelini

La vita con il virus

La dottoressa prova a immaginare, specificando che sarà il governo a prendere le decisioni del caso, il modo in cui sarà gestito il virus una volta che diventerà endemico: «Tamponi e quarantene con la circolazione del virus a cui abbiamo assistito a gennaio - dovuto alla variante Omicron - hanno già perso di significato. Sono serviti per capire come si stava evolvendo la situazione ma con una situazione endemica cre-

do che siano strumenti destinati a scomparire anche perché richiedono un uso enorme di risorse economiche e umane». Il coronavirus potrebbe quindi in futuro essere monitorato come si fa con l'influenza: a campione, in stretto contatto con i medici di base, e seguendo i casi più gravi. «La mia è un'ipotesi - specifica Angelini - sulla base dell'esperienza, poi è chiaro che applicheremo le regole che verranno decise a Roma».

Intanto i centomila casi ravennati, e anche gli altri parametri, «confermano che abbiamo scollinato, per così dire. I dati ci dicono che è cominciata la discesa». Si è ridotta pure la pressione sui drive through e gli operatori sanitari «grazie all'aiuto delle farmacie e ad azioni che abbiamo portato avanti come Ausl. Ad esempio a Ravenna abbiamo aperto un nuovo punto dove fare i tamponi, dedicato ai bambini delle elementari». Importante, ai fini di una minore pressione sugli operatori, «anche l'autotest introdotto dalla Regione».



Ricette "bianche" col fascicolo elettronico

Da lunedì 7 febbraio in Emilia-Romagna anche le cosiddette ricette bianche, cioè le prescrizioni mediche di farmaci a carico del Servizio Sanitario Nazionale, saranno dematerializzate, cioè prodotte e conservate in modalità informatica. Chl ha attivato il Fascicolo sanitario Elettronico (FSE) potrà quindi trovare online la prescrizione sul proprio Fascicolo e anche sulla app ER Salute. Vengono così messe in pratica le disposizioni del ministero dell'Economia e delle Finanze, che nel processo di dematerializzazione ha incluso tutte le ricette bianche, anche ripetibili, con l'esclusione delle preparazioni galeniche, cioè dei medicinali realizzati direttamente dal farmacista all'interno del suo laboratorio. In una prima fase saranno esclusi anche i medicinali soggetti alla disciplina del farmaco stupefacenti che richiedono ricetta ministeriale a ricalco, oltre ad alcuni medicinali per i quali sono previste specifiche misure di sicurezza sulla ricetta. È prevista anche la circolarità di queste ricette elettroniche: in altre parole, tutte le farmacie dell'Emilia-Romagna potranno spedirle e riceverle anche da altre regioni che abbiano già attivato il sistema nazionale. «È un altro passo avanti per semplificare i rapporti tra cittadini e sistema sanitario» commenta l'assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini.

Il caso dei guariti da Delta contagiati da Omicron

RAVENNA

Numeri su larga scala non ce ne sono, perché i contagi rintracciati finora dall'Ausl Romagna sono solo quelli oggetto di sequenziamento. Ma, come recentemente evidenziato dal professor Vittorio Sambri, direttore dell'unità di Microbiologia dell'azienda sanitaria romagnola e deus ex machina del Laboratorio unico di Pievevestina, i casi di doppia positività a Delta e Omicron potrebbero essere molti di più. E la riprova sarebbe proprio l'impennata registrata nell'ultimo periodo quando diverse persone, già colpite in autunno dal virus, hanno nuovamente contratto il Covid. In particolare tra bambini e ragazzi che anco-

ra non avevano completato il ciclo vaccinale e che quindi sono risultati più esposti.

Nella casistica rilevata sono emersi casi di reinfezione con Omicron da parte di chi si era negativizzato anche solo da poche settimane da Delta. Tempi ristretti legati alle differenze e alla rapida avanzata della variante sudafricana divenuta dominante anche in Romagna nell'arco di appena un mese; non a caso l'elevata contagiosità del virus modificato è parsa palese dai dati dei bollettini quotidiani. Un esempio su tutti nel Ravennate, dove proprio ieri i contagi accertati dall'inizio dell'epidemia hanno sfondato quota 100mila: erano la metà il 4 gennaio scorso.



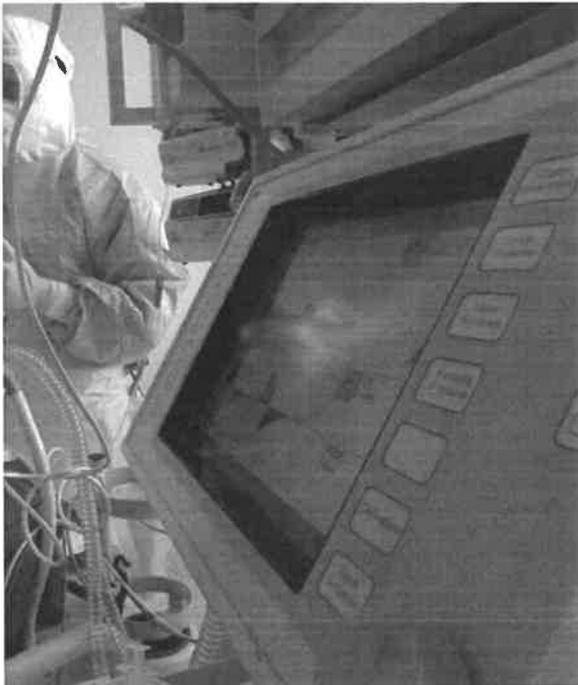
I bambini sono i più esposti al doppio contagio

L'ORGANIZZAZIONE DOPO LA PANDEMIA

«Il passaggio alla fase endemica dovrebbe comportare l'addio a tamponi e quarantene»

L'ORGANIZZAZIONE DURANTE LA PANDEMIA

«Gli studi di medici e pediatri sono presi d'assalto e oberati con richieste burocratiche legate a isolamento e quarantena»



La Cgil: «Per i medici obbligo di servizio nelle Case della salute»



Un gruppo di medici di famiglia riminesi

Il sindacato dopo la denuncia di difficili condizioni di lavoro: «L'autonomia non aiuta i pazienti»

ROMAGNA

Le loro difficoltà e i problemi che incontrano, soprattutto nella lotta al Covid, ci sono, ma i medici di medicina generale non possono «andare avanti così»: è «necessario il vincolo di prestare servizio all'interno delle Case della salute» e occorre «individuare modi e strumenti per realizzare organizzazioni territoriali multiprofessionali». Insomma, per far sì che i medici di base, «porta d'accesso al sistema sanitario pubblico», non continuino ad essere un «corpo» distaccato: la loro autonomia «non aiuta i pazienti» né l'efficacia delle cure. E' il monito che arriva dalla Cgil della Romagna (Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini) con un documento congiunto che prende le mosse dalla lettera firmata con cui diversi medici di medicina generale denunciano difficili condizioni di lavoro, lamentando critiche dei loro assistiti. Lettera sottoscritta in provincia di Rimini da 90 medici di famiglia, preceduta da quella dei giovani medici di famiglia che hanno avviato una sottoscrizione nazionale, raccogliendo oltre 200 firme, la maggior parte delle quali in Romagna.

La lettera dei giovani medici
Proprio la lettera dei giovani medici si chiude dicendo: «E' necessario prevedere l'obbligo di prestare servizio all'interno delle Case della salute (case di

comunità) e di adottare i programmi, gli strumenti e l'organizzazione definiti dalle Regioni in piena integrazione con le strutture sanitarie delle Ausl». Occorre cioè «individuare modi e strumenti per realizzare organizzazioni territoriali multiprofessionali (medici, infermieri, assistenti sociali, ostetriche, eccetera) che operino congiuntamente, che si coordinino e che abbiano obiettivi comuni, che si dotino di modalità di lavoro condivise, che abbiano le stesse tecnologie di supporto». Le persone, evidenziano le Camere del lavoro, «si aspettano un servizio presente tutti i giorni, per un'ampia fascia oraria ed è chiaro che nessun professionista singolarmente» potrà mai «far fronte a questa esigenza». E' invece «provato dall'esperienza sul campo che gruppi di professionisti, che lavorano insieme, hanno molto ampliato l'offerta rispetto ai medici che lavorano isolati».

Gli scenari possibili

Ma proprio qui dice la Cgil dalla Romagna si apre un «un primo

IL SINDACATO ROMAGNOLO

«Durante la pandemia dimostrato che l'attuale modello organizzativo della medicina generale rende estremamente fragile il sistema»

problema: l'attuale rapporto di convezione (il medico è imprenditore di se stesso) lascia molto alla disponibilità del singolo. Ad esempio, gli lascia la libertà di decidere se aggregarsi ad altri professionisti, se aderire alle medicine di gruppo e alle case della salute, se adottare gli stessi strumenti informatici in dotazione alle Ausl e se aderire ai diversi programmi di gestione dei pazienti cronici. Questo produce delle differenze rilevanti nelle risposte che i cittadini ricevono». Perché «una parte dei medici, non sentendosi parte organica delle Ausl, svolge un'attività assistenziale separata e a volte di scarsa efficacia, trincerandosi dietro l'autonomia del proprio status di liberi professionisti. La conseguenza è che le Case della salute non potranno mai essere un punto di riferimento certo per i cittadini». Ma durante la pandemia, «i fatti hanno dimostrato che la frammentazione e l'isolamento nella medicina generale e della pediatria di base e l'attuale modello organizzativo rendono estremamente fragile il sistema». Dunque, condividendo «parte delle preoccupazioni espresse nella lettera dei medici di medicina generale» e riconoscendo, «per alcuni aspetti, le difficoltà della gestione legata alla pandemia», la Cgil chiede di superare l'assetto che separa medici e Case della salute. Scrivono le Cgil da Cesena, Forlì, Rimini e Ravenna: «Il sistema di tracciamento non è in grado di affrontare i grandi numeri e gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta sono presi d'assalto e oberati con richieste burocratiche legate a isolamento, quarantena, tracciamento per le scuole». Ma «nel ridisegno della rete territoriale dei servizi, i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta restano la porta d'accesso al sistema sanitario pubblico» e dunque «qualunque sarà la decisione sulla natura del rapporto di lavoro su cui si è aperto il confronto fra governo ed enti locali, è necessario prevedere l'obbligo di prestare servizio all'interno delle Case della salute (case di comunità) e di adottare i programmi, gli strumenti e l'organizzazione definiti dalle Regioni in piena integrazione con le strutture sanitarie Ausl».

CORONAVIRUS

La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
124.791 (+926)
DECEDUTI
1.207 (+4)
ORA IN TERAPIA INTENSIVA
8 (-1)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
100.075 (+892)
DECEDUTI
1.220 (+3)
ORA IN TERAPIA INTENSIVA
10 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
33.980 (+310)
DECEDUTI
376 (invariato)
ORA IN TERAPIA INTENSIVA
9 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
108.796 (+827)
DECEDUTI
1.136 (+8)
ORA IN TERAPIA INTENSIVA
14 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
13.413 (+99)
DECEDUTI
109 (invariato)
ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)



A Ravenna morto 27enne Aveva gravi problemi di salute

RAVENNA

Nel bollettino della giornata di ieri spicca purtroppo il decesso per Covid di un ragazzo di 27 anni. Si tratta di un giovane che era da tempo ricoverato in una struttura privata del Lugghese con importanti disabilità acquisite. Il virus ha quindi pesato su una situazione di salute già compromessa. Il 27enne è tra le vittime più giovani in Romagna dall'inizio della pandemia. Nella giornata di ieri si

sono contate in totale altri 11 decessi. Oltre al ragazzo, in provincia di Ravenna sono morte due donne (una di 88 e una di 89 anni).

Sono quattro invece i decessi in provincia di Forlì-Cesena (si tratta di una donna di 102 anni e tre uomini di 70, il cui decesso è stato registrato dall'Ausl Bolognese, 87 e 94 anni). Cinque infine i morti in provincia di Rimini: le vittime sono tutte donne di 72, 77, 89, 91 e 95 anni.

Cesena

Le sfide della sanità

«Medici e Case della salute Resta molto da fare»

L'ex assessore regionale alla sanità Bissoni: «Occorre integrare la medicina generale con servizi infermieristici e assistenza sociale»

di Elide Giordani

Un luogo vicino dove l'assistenza avviene attraverso l'azione congiunta dei medici di famiglia, dei pediatri, degli specialisti, degli infermieri, degli assistenti sociali, delle ostetriche, degli operatori socio assistenziali, del personale allo sportello, delle associazioni di pazienti e di volontariato. Tutto questo dovrebbero essere, sulla carta, le cosiddette Case della Salute. Nella nostra regione ce ne sono 125 (secondo il Pnrr se ne dovrebbero aggiungere altre 98), quattro nel comprensorio (Cesenatico, Savignano, Gambettola, Mercato Saraceno). Finalmente una soluzione per avere una sanità più accessibile? Un quesito tagliato su misura per un esperto di sanità pubblica: Giovanni Bissoni, per anni assessore regionale alla Sanità e in tempi

più vicini consulente del ministro della Salute Speranza.

Bissoni, le Case della Salute oggi operanti sono tutte corrispondenti a queste indicazioni?

«Non tutte, molte sono poli di medicina associata. Altre invece hanno la giusta integrazione tra la medicina generale, i servizi infermieristici e l'impegno operativo tra sanità e assistenza sociale. Questo deve essere lo schema».

Cos'è necessario perché lo rispettino?

«Che la nostra sanità risolva una serie di problemi di risorse economiche e di personale».

Spieghiamo.

«A causa dell'imbuto formativo di qualche anno fa mancano i medici e quelli che si iscrivono oggi all'università saranno operativi non prima di 10 anni. C'è poi la necessità di rivedere il loro percorso formativo, che è il

più debole del sistema sanitario, con un corso di laurea di specializzazione, e di rivedere le convenzioni che da liberi professionisti li legano al sistema. Ma mancano anche gli infermieri che andrebbero maggiormente valorizzati e che dovrebbero essere uno ogni 2 mila abitanti».

E i problemi economici?

«Il Pnrr stanziava 2 miliardi di euro per tutta l'Italia, l'8 per cento dei fondi disponibili, per ognuna c'è 1 milione e 400 mila euro. Troppo pochi per i servizi e le presenze previste. Ma, almeno una volta tanto, le risorse arrivano sui territori».

I medici di medicina generale devono essere legati esclusivamente alle Case della Salute?

«Sarebbe opportuno che vi facessero parte poiché nel singolo ambulatorio è difficile che abbiano tutto ciò che serve, nelle case possono mettere a regime



L'ex assessore regionale alla sanità Giovanni Bissoni

molto più servizi. Ma non significa che debbano starci 6 ore al giorno, sarebbe una forzatura. La Casa deve essere la sede in cui si determinano le nuove modalità operative. In cui si decide cosa significa la presa in carico delle persone da parte del team multi professionale. Se il medico fosse sempre all'interno della casa rischierebbe di allontanarsi dalla prossimità dei suoi pazienti, soprattutto nelle aree decentrate e nelle piccole comunità».

Che peso dovrebbero avere

nella gestione generale della sanità territoriale?

«Se le Case avessero la capacità, con accessi facili, di presa in cura delle persone croniche si eviterebbero i ricorsi, magari per necessità di piccole prestazioni, al pronto soccorso dell'ospedale. Il primo processo di presa in cura deve essere la domiciliarità, sostenuta da una collaborazione tra il medico di medicina generale, le infermiere di famiglia e la componente sociale laddove ce n'è bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I professionisti devono lavorare insieme per assicurare un'assistenza continua»

I segretari romagnoli della Cgil chiedono l'introduzione del vincolo di presenza nelle strutture per pediatri e medici di medicina generale

Occorre che «i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta siano sottoposti al vincolo di prestare servizio all'interno delle Case della salute», così come occorre «individuare modi e strumenti per realizzare organizzazioni territoriali multi professionali» che diano risposte alle esigenze di salute e cure dei cittadini. È il pensiero della Cgil espresso in un documento sottoscritto dai segretari di Ce-

senza, Forlì, Ravenna e Rimini, ai quali non è sfuggito che «la pandemia ha dimostrato che la frammentazione e l'isolamento nella medicina generale e della pediatria di base e l'attuale modello organizzativo rendono estremamente fragile il sistema». «Le persone - evidenzia la nota - si aspettano un servizio presente tutti i giorni, per un'ampia fascia oraria ed è chiaro che nessun professionista sin-



golarmente sarà mai in grado di far fronte a questa esigenza. È provato dall'esperienza sul campo che gruppi di professionisti, che lavorano insieme, hanno molto ampliato l'offerta rispetto ai medici che lavorano isolati. Su questo fronte, c'è però un primo problema: l'attuale rapporto di convezione lascia molto alla disponibilità del singolo. Può decidere se aggregarsi ad altri professionisti, se aderire al-

le medicine di gruppo e alle case della salute, se adottare gli strumenti informatici in dotazione alle Ausl e se aderire ai diversi programmi di gestione dei pazienti cronici. Questo produce delle differenze rilevanti nelle risposte che i cittadini ricevono. La conseguenza è che le case della salute (le case di comunità di domani, così come le prevede il Pnrr) non potranno mai essere un punto di riferimento certo per i cittadini».

AUTO MOTO CICLO d'epoca

mostra scambio 50° edizione

5-6 febbraio 2022

Cesena Fiera

800 metri casello Cesena Nord

SALTA LA FILA
Mailticket

acquista il biglietto
online su
www.maiticket.it

CON LA PARTECIPAZIONE DI

ORGANIZZATA DA:

CON IL PATROCINIO DI:

CORITATA DA:

PER INFO:
www.museomotociclo.it
☎ 338 5944590



FORLÌ



L'USCITA DAL TUNNEL

Dai medici l'ok a restrizioni più blande: «Giusto tornare a una socialità normale»

Gaudio e Immordino: «È dimostrato che grazie ai vaccini, anche se ci sono ancora contagi, gli ospedali reggono»

FORLÌ
ERIKANANNI

Ha smesso di crescere il numero giornaliero di contagi da Covid-19: nel Forlivese, ieri sono stati «solo» 369. L'allungarsi delle giornate che volgono alla primavera allontana il buio dell'inverno e del boom delle infezioni. Per il secondo anno di fila, l'avvicinarsi della bella stagione reca sollievo all'angoscia del contagio. A distanza esatta di due anni dallo scoppio della pandemia si va verso un ennesimo allentamento delle restrizioni, verso una normalizzazione della vita sociale che auspicano anche i medici stessi. Michele Gaudio, il presidente provinciale dell'Ordine dei medici, sottolinea l'esistenza di «basi scientifiche» a fondamento delle decisioni assunte dal governo. «I numeri altissimi delle infezioni registrati nella quarta ondata, con 200 mila contagi al giorno in Italia, hanno mostrato in maniera evidente la capacità del vac-

cino di evitare gravi forme di malattia: se 50 milioni di italiani non fossero stati vaccinati, avremmo avuto gli ospedali pieni e tantissimi morti, sarebbe stata un'ecatombe». Il «costante calo delle positività e della sintomaticità» anche in provincia consente infatti a Gaudio di prevedere che «nelle prossime settimane si allenteranno le restrizioni», tra cui quella della mascherina anche all'aperto, aprendo la strada all'apertura delle discoteche e l'eliminazione della dad per gli alunni vaccinati. Se è d'accordo? «Assolutamente sì».

Vincenzo Immordino, medico di base forlivese e segretario provinciale di Simet, il sindacato dei medici di condotta, concorda sostanzialmente con le posizioni di Gaudio. «Va bene aprire, perché anche se ci sono ancora contagi, non pesano sull'economia sanitaria degli ospedali». Del resto, il calo di positivi si è notato anche nello svolgimento della professione di medico di base. «Fino a 10 giorni fa - ammette - eravamo subissati dai pazienti sintomatici o positivi, adesso non più». Tuttavia, il medico di medicina generale fa anche un'altra considerazione. «C'è meno positivi, è vero, ma si fanno anche molti meno tamponi». L'impressione del medico è che in circolazione ci siano più positivi di quelli che emergono, ma tutto sommato, visto che non accrescono la pressione ospeda-

liera, va bene lo stesso.

Le discoteche
Il 10 febbraio riapriranno anche le discoteche, e la mossa, secondo i due medici, non è azzardata. «È giusto andare in direzione di una socialità pre Covid» ribadisce Gaudio, ricordando però che è bene mantenere le regole sulle capienze ridotte. «Dove normalmente si sta in 500, si deve stare in 250». Immordino, a proposito, si augura che «i controlli vengano fatti seriamente».

Il commercio

Quello che non va verso la normalità è il commercio. «Le famiglie si sono trovate la stangate delle bollette di luce e gas che hanno ridotto ulteriormente i consumi, e quindi si guarda al futuro con diffidenza». Con paura, è così che Alberto Zattini, direttore di Ascom Confcommercio Forlì, guarda al presente di entrate e uscite di attività e famiglie. «Che il sabato e la domenica i locali siano pieni non vuole dire nulla - sottolinea - perché gli altri giorni la gente non esce, tende a risparmiare perché non sa a cosa va incontro». A spaventare, infatti, sono i rincari energetici, l'inflazione in crescita e la difficoltà a restare sul mercato comune a sempre più imprese. «A partire dagli impianti sportivi, molti lavorano in maniera antieconomica, attingendo alle proprie riserve per stare in piedi. Non può durare a lungo». Intanto, anche i saldi sono andati male. «Decisamente sotto le aspettative, ma almeno ci siamo evitati le chiusure del lockdown, anche se di fatto è come se ci fosse stato».



Con il calare dei contagi, si va verso un graduale ritorno alla normalità. FOTO BLACO

Covid, casi in diminuzione Nel Forlivese sono 369

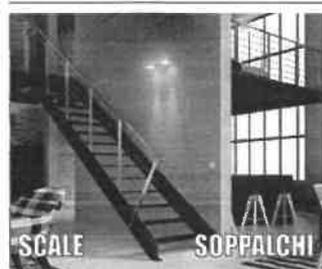
FORLÌ

Si confermano in diminuzione i nuovi casi di Covid registrati nel Forlivese. Sono infatti 369 le infezioni comunicate nell'ultimo bollettino diffuso dalla Regione, che riporta anche la diminuzione dei posti letto di Terapia intensiva occupati, che passano da 4 a 3.

In provincia i nuovi casi ammontano complessivamente a 764. Nel Forlivese si tratta di

232 casi nel comune capoluogo, 26 a Forlimpopoli, 24 a Bertinoro, 21 a Meldola, 18 a Modigliana, 12 a Predappio, 9 a Castrocaro, 5 a Civitella, 4 a Galeata, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio, 3 a Dovadola e 1 a Portico.

I guariti sono in tutto 1.701. In regione i nuovi casi sono 8.274, emersi su un totale di 51.948 tamponi, per una percentuale di nuovi positivi che si attesta al 15,9%.



50%
ECOBONUS 2022
SCHERMATURE SOLARI
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR
Via Cartesio, 17
Zona Ind.le, Forlì
Tel 0543 724409
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE

Forlì

LA GINECOLOGA SCOMPARSA. L'ACCUSA: MALTRATTAMENTI SUL LAVORO

Sara Pedri, si va in aula
«Riprendere le ricerche»

Domani la prima udienza dell'incidente probatorio chiesto dalla Procura Nove i testimoni e 21 le presunte parti lese. La richiesta della famiglia

FORLÌ
GAVINO CAU

La ricerca della verità su Sara Pedri ad un punto di svolta. Si aprirà, infatti, domani l'incidente probatorio richiesto dalla Procura di Trento e concesso dal Gip nel procedimento a carico dell'ex primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara, Saverio Tateo, e della sua vice, Liliana Mereu, accusati di maltrattamento sul luogo di lavoro e abuso di mezzi di correzione e di disciplina. L'ospedale è quello dove Sara ha lavorato dal 15 novembre 2020 al 1 marzo 2021, tre giorni prima della sua scomparsa. Il 4 marzo la sua auto è stata ritrovata vicino a un ponte in Val Di Non, con all'interno il cellulare. Secondo la famiglia della ginecologa forlivese 32enne, difesa dall'avvocato Nicodemo Gentile, proprio in quella struttura si erano creati i presupposti per la crisi che ha

colpito in quei mesi la ragazza. Un dolore esistenziale che l'avrebbe portata al tragico gesto di togliersi la vita. Il corpo non è ancora stato ritrovato, ma proprio nell'udienza l'avvocato Gentile ribadirà la richiesta di far ripartire le indagini per il ritrovamento del corpo. Quasi certo che si trovi nel lago di Santa Giustina.

Le udienze**ACCUSATI L'EX DIRETTORE E LA SUA VICE ALL'OSPEDALE DI TRENTO**

Quella di domani sarà la prima delle quattro udienze fissate per l'incidente probatorio: sono infatti nove i testimoni e 21 le presunte parti lese, ginecologhe e ostetriche

che hanno lavorato o lavorano all'ospedale Santa Chiara di Trento. Anche colleghe di lavoro di Sara Pedri, travolta dall'angoscia di una situazione lavorativa diventata insostenibile per lei, anche a causa, secondo quanto raccolto dagli inquirenti, dei comportamenti tenuti dai dottori Tateo e Mereu.



I familiari di Sara Pedri in Duomo con la foto della ragazza FOTO BLACO

La fede

Proprio venerdì, in occasione della Madonna del Fuoco, patrona di Forlì, la famiglia ha portato una foto di Sara in Duomo, poi posizionata sull'altare. La giovane scomparsa è stata ricordata durante la messa anche dal vescovo di Forlì-Bertinoro, Livio

Corazza: la mamma di Sara, Mirella Sintoni, ha inviato un messaggio al religioso per ringraziarlo dei pensieri rivolti a Sara, ottenendo come risposta l'offerta di un incontro per cercare di alleviare il dolore della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irregolarità sanitarie in minimarket



Controlli della Polizia locale

FORLÌ

Pesce vivo in vendita, ma conservato senza rispettare le norme sanitarie. Questa l'accusa formulata ad un minimarket del centro storico, dopo i controlli della Polizia locale di Forlì. Gli agenti della Sezione commercio sono entrati in azione nell'ambito di un servizio finalizzato alla tutela del consumatore: sono state così accertate irregolarità rispetto ad alcune norme sanitarie. In particolare è stata verificata la vendita di pesce vivo tenuto in maniera difforme alle normative vigenti. Il prodotto è stato sottoposto a sequestro sia perché mancava la documentazione inerente la tracciabilità sia perché era tenuto in condizioni contrarie al benessere animale: erano una cinquantina di pesci vivi conservati in un secchio di plastica in totale carenza di ossigeno con poca acqua e pure sporca. Sul posto sono intervenuti anche gli operatori dell'Asl che provvederà nei prossimi giorni a notificare le violazioni.

Zona logistica semplificata, compresi anche Villa Selva e polo produttivo di Coriano

Pompignoli (Leg): «Necessario uno sforzo economico per il trasporto intermodale»

FORLÌ

Semplificazione burocratica, incentivi e sgravi fiscali. Nei giorni scorsi l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato il Piano strategico per la Zona logistica semplificata (Zls), un provvedimento che, operativamente, consiste in una serie di azioni di semplificazione amministrativa e incentivazioni di carattere fiscale, doganale e finanziario per promuovere lo sviluppo del sistema produttivo e logistico territoriale e per attrarre nuove realtà produttive e nuovi investimenti.

«Nel perimetro di agevolazioni fiscali della Zona logistica semplificata - commenta il consigliere regionale forlivese della Lega, Massimiliano Pompignoli - vi rientrano, con grande soddisfazione, anche lo scalo merci di Villa Selva e la zona industriale di Coriano. Il nodo intermodale forlivese, per la sua collocazione geografica, il flusso di movimen-

tazioni su ferro e le comprovate peculiarità di interscambio nell'approvvigionamento e spedizione di materiali rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo sviluppo e la crescita non solo del porto di Ravenna, cuore pulsante della Zona logistica semplificata, ma di tutta la Romagna. Tra le 12 aree produttive identificate nel Piano secondo criteri di collegamento economico-funzionale con il contesto portuale, inoltre, spicca quella di Coriano, con il suo alto valore imprenditoriale e l'elevato indice di occupazione. Tra i settori delle principali imprese ricadenti nella zona industriale di Coriano rientrano quello agroalimentare e il settore di produzione di macchine ad uso agricolo».

«La Zls è una grandissima opportunità per le nostre imprese e il sistema della logistica - conclude Pompignoli - certamente, consegniamo a Roma un piano importante che tratta la movimentazione intermodale delle merci ma che, purtroppo, non affronta in maniera sufficientemente approfondita il tema delle risorse. Su questo aspetto, c'è ancora molto da lavorare».

Operatore socio sanitario, corso di formazione da aprile

FORLÌ

Nella sede di Forlì dello Ial, Innovazione apprendimento lavoro, sono aperte le iscrizioni al corso per operatore socio sanitario. Il termine per iscriversi è il 15 marzo. Il corso si svolgerà a partire da aprile fino a dicembre

2022 e avrà una durata complessiva di 300 ore di cui 180 teorico-pratiche e 120 di stage in azienda. È possibile ricevere ulteriori informazioni sul sito dell'associazione oppure contattando la sede Ial di Forlì (0543.370507 o sedeforli@ial-emiliaromagna.it).



Corso di formazione per Oss

In Cattedrale si celebra la Giornata per la vita con il vescovo Corazza

L'impegno forlivese per aiutare le persone bisognose con l'accoglienza in comunità

FORLÌ

Oggi anche la chiesa forlivese celebra la 44ª Giornata per la vita indetta da papa Francesco. L'evento sarà ricordato in Cattedrale, alle 10, con la messa presieduta dal vescovo monsignor Livio Corazza e la partecipazione dei volontari ed operatori del Centro di aiuto alla vita e del Mo-

vimento per la vita, con i rispettivi presidenti Angela Fabbri e Giorgio Cicchetti. Nel ribadire la stretta collaborazione fra i due organismi, la Fabbri riferisce che, se il Centro è formato da una quarantina di soci e da quindici volontari, la casa di accoglienza "La Tenda", in via Giovita Lazzarini 24, ospita attualmente 5 mamme, di cui una incinta e 6 bambini di età compresa tra i tre mesi e i 5 anni, di diverse nazionalità. Alessandro e Teodora, con la loro bimba di 4 anni, sono la coppia di riferimento che presidia fisicamente la casa. Quat-

tro sono gli appartamenti in cui vengono ospitati gratuitamente altrettanti nuclei familiari, mentre arrivano a 130 le famiglie assistite a Forlì dal Centro. Sia il Cav che la Tenda vedono formalmente la luce nel 1991, l'anno in cui Angela Fabbri va in pensione e decide di dedicarsi a tempo pieno all'accoglienza in comunità e al sostegno alla vita, utilizzando la sua abitazione di via Porta Merlonia. Nel corso degli anni, gli spazi a disposizione si sono ampliati acquistando una stanza dal vicino e grazie a lavori di ristrutturazione. Nel 2003, l'allora vescovo monsignor Lino Pizzi decide di dare alla Fabbri le chiavi di una grande struttura in via Lazzarini, proprio vicino ad un asilo che accoglie decine di bambini accuditi dalla cooperativa "Tonino Setola".

PIERO GHETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foibe, film e incontri per ricordare

Si parte domani nelle scuole, momento centrale sarà la commemorazione al monumento di via Martiri

Inizieranno domani mattina gli appuntamenti organizzati dal Comune in occasione del Giorno del Ricordo. Si comincerà alle 9 con un momento dedicato alle scuole. In videocollegamento, il regista Alessandro Quadretti, figlio di un esule, si confronterà studenti e insegnanti di Forlì per riflettere sul tema della memoria a partire dal film 'L'Ultima spiaggia - Pola fra la strage di Vergarolla e l'esodo' di cui è autore e regista. L'incontro pubblico è aperto a tutti i cittadini con link disponibile nel sito www.comune.forli.fc.it. Momento centrale del programma sarà giovedì 10 con la cerimonia di Commemorazione per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tut-



te le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. L'appuntamento è alle 11 al monumento di via Martiri delle foibe, nel quartiere Romiti. Alla presenza dei familiari delle vittime, del sindaco Zattini e delle autorità, verrà deposta una corona all'opera artistica che ricorda vittime e sacrificio. Renderà gli onori un picchetto militare

Un momento della cerimonia nel 2021

del distaccamento del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste". Venerdì alle 17.30 appuntamento nel salone comunale, in piazza Saffi 8, con la presentazione filmato 'Dal buio della storia - Forlì e la memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale' a cura del fotoreporter Fabio Blaco.

GIOVEDÌ AI ROMITI

Il sindaco e i familiari delle vittime deporranno una corona e un picchetto militare

Servizio civile, si può fare domanda fino a giovedì

Termine prorogato, sono 384 i posti disponibili in provincia per ragazzi dai 18 ai 28 anni

«I giovani hanno qualche giorno in più per scegliere il servizio civile, quell'occasione unica - ricorda il presidente del coordinamento provinciale Enti di Servizio Civile di Forlì-Cesena, Paola Casara - che coniuga l'impegno civico ad una crescita personale e professionale». È stata pro-

rogata alle ore 14 di giovedì la possibilità di partecipazione al 'Bando per la selezione di operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale in Italia e all'estero'.

«Il servizio civile - precisa Casara -, è una opportunità unica per impegnarsi a servizio del bene comune e al tempo stesso per accrescere le proprie competenze, tecniche e trasversali. Nella nostra provincia il servizio

civile viene scelto per le tante e diverse attività che gli enti propongono, segno di un'attenzione alta dei giovani aspiranti verso le iniziative degli enti pubblici e del terzo settore». Sono 384 i posti disponibili per i giovani dai 18 ai 28 anni, per un totale di 56 progetti, e coinvolgeranno i giovani in diversi settori: assistenza, educazione e promozione culturale e patrimonio ambientale. Info: <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Villa Serena, nuovo strumento per la diagnostica

Si tratta di una Tomografia ad alta risoluzione che riduce fino all'80% le radiazioni

Da qualche giorno è a disposizione degli utenti del servizio di diagnostica per immagini di Villa Serena, una nuova Tomografia computerizzata ad alta risoluzione. L'apparecchiatura è un dispositivo multistrato a 64 detettori che coniuga ad una migliore risoluzione delle immagini anche una riduzione fino all'80% della quantità di radiazione ionizzante. Le elevate performance della nuova TC si traducono anche in una minore durata dell'esame, come dimostrano i

tempi di scansione del torace che si riducono a soli 5 secondi. Il dottor Davide Monti, coordinatore del servizio di diagnostica e il capotecnico Denis Neri hanno illustrato al sindaco Zattini le caratteristiche di questa innovativa tecnologia.

«L'apparecchiatura che oggi mettiamo a disposizione degli utenti di tutta la Romagna e che permette di potenziare ulteriormente l'offerta del Sistema Sanitario dell'intera Regione, risponde ai moderni requisiti di pre-

venzione del rischio e consente ai pazienti di affrontare con tranquillità un esame di tomografia computerizzata di nuova generazione». L'acquisto, commenta Stefano Foschi, direttore del gruppo, «rientra nel programma di sviluppo del 2021 che ci ha visto ammodernare strutture e apparecchiature e sostenere nuovi servizi con un investimento di circa 2,5 milioni di euro, ammontare in linea con i fondi che vengono annualmente destinati ai nuovi progetti».

ARPAE

Allerta smog: torna lo stop

Sono arrivati dati negativi dall'ultimo bollettino Arpae, tanto che è nuovamente scattata l'allerta smog: oggi e domani saranno in vigore le misure emergenziali. Non potranno circolare i mezzi più inquinanti (diesel Euro 4, per esempio), con limiti anche relativi alla temperatura sulla quale regolare il riscaldamento. Ordinanze e informazioni dettagliate su questi limiti, sono consultabili al seguente indirizzo: www.liberiamolatoria.it. Dai prossimi bollettini si capirà se tali restrizioni saranno prorogate o meno.

Vendeva 50 pesci vivi trovati in acqua sporca: minimarket nel mirino

Gli agenti della polizia locale hanno accertato, giovedì, il mancato rispetto di alcune norme sanitarie in un minimarket del centro storico. In particolare è stata verificata la vendita di pesce vivo tenuto in maniera difforme alle normative vigenti. Il prodotto è stato sequestrato, sia perché mancava la documentazione inerente la tracciabilità sia perché era tenuto in condizioni contrarie al benessere animale: erano una cinquantina i pesci vivi conservati in un secchio di plastica in totale carenza di ossigeno in poca acqua sporca. Sul posto sono intervenuti anche gli operatori dell'Asl che provvederà nei prossimi giorni a notificare le violazioni contestate al proprietario del minimarket.

7° ANNIVERSARIO

6-2-2015 6-2-2022

Giovanni Franchini

La tua famiglia ti ricorda con l'affetto di sempre.

Forlì, 6 febbraio 2022.

O.F. Gobetti, t. 0543 32251

QV il Resto del Carlino
Forlì

SERVIZIO NECROLOGIE

Causa emergenza sanitaria gli sportelli sono chiusi al pubblico. La ricezione delle necrologie prosegue regolarmente con le seguenti modalità

visita il sito dedicato
annunci.speweb.it

chiamata il numero verde
800.017.168

Feriali: 09:00 - 13:00 e 14:30 - 18:30

Festivi e sabato: 15:00 - 18:00

Pagamento solo con carta di credito   

La telefonata è gratuita. Il servizio è disponibile con un supplemento di € 5,00 + IVA. numeroverde@speweb.it

Inoltre le necrologie possono essere richieste presso gli uffici e le agenzie Speed in Italia e presso tutte le imprese funebri convenzionate
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI AL LUTTO - RINGRAZIAMENTI TRIGESIMI - ANNIVERSARI

TARIFE QUOTIDIANO

(iva esclusa)

EDIZIONE FORLÌ	MINIMO PAROLE	PER PAROLA	SIMBOLO	FOTO B/N	FOTO A COLORI
Annuncio Famiglia	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Partecipazione	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Ringraziamento	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Anniversario	—	€ 1,00	€ 15,00	€ 20,00	€ 30,00
Versetto (2 parole)	Parole in grassetto (5 parole)		Diritti fissi € 7,00		

SERVIZIO FATTURAZIONE NECROLOGIE

Tel. 0543 60233 email speweb@speweb.it
per problematiche amministrative ccollio@speweb.it

Speed